

3.75

BOLLETTINO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

CUNARDO IERI. OGGI

Cari amici,

il Bollettino parrocchiale viene in casa vostra in edizione straordinaria. Allegato al numero speciale, a cura della commissione pastorale della nostra zona per la visita pastorale, vuole continuare un discorso di casa, come fatto a tavola, quando ci si scambiano le notizie a raggio ristretto, ma con cuore disponibile ed attento alla cronaca grande.

- «Regalato» a quasi cinquecento famiglie, è un giornale vivo, com'è viva la vita di ogni giorno che è monotona e banale solo per chi si lascia vivere orizzontalmente.

E' una «presenza» e, pur a scartamento ridotto, una testimonianza. Testimonianza di tentativi, di esperienze, di ricarica di valori, di arte di essere buoni. Nel nome di un Vangelo riletto in chiave 1975 e tradotto, alla meglio, in una attività religioso-caritativa-educativa comunitaria.

- Senza voler insegnare o pontificare o condannare, diciamo con schiettezza i nostri punti di vista, il nostro modo di vivere da cristiani «insieme». Gli articoli del bollettino sono redatti da sacerdoti, mamme, giovani: sono dal vivo.

- Chiediamo la collaborazione di altri amici che vogliono scrivere per segnalare, suggerire, criticare, confrontare, contestare.

- Finanziariamente ci sosteniamo con abbonamenti liberi, qualche aiuto straordinario ed un po' di pubblicità. Il che ci permette di entrare in tutte le famiglie della parrocchia a testa alta, senza mendicare elemosine. Anche l'elenco delle offerte non comparirà più: sarà sostituito da un albo esposto nell'atrio di chiesa, che darà in dettaglio, notifica di oblazioni particolari o globali.

Questo nostro caro notiziario di «vita» parrocchiale è nelle vostre mani. Vi troverete tutta la poesia e l'arte di comuni amici che nel comporlo hanno pensato di fare un modesto piccolo gesto di bontà e di amicizia.

(Gli amici del «Bollettino parrocchiale»)

chiacchierata parrocchiale

L'ANNO DELLA CRESIMA

La nostra scuola di catechismo da quest'anno riunirà in due sezioni anche gli alunni della 1.a Media. E' per i nostri ragazzi l'anno della Cresima. **Arruolamento o congedo?**

«Per molti genitori — la maggioranza, come dicono le statistiche — la Cresima è la conclusione di un "dovere" per cui tirano un sospiro di sollievo e si sentono finalmente con le carte in regola, senza complessi di inferiorità rispetto agli altri. Per costoro "più che la coscienza di preparare il cresimando a ricevere i doni dello Spirito Santo c'è la preoccupazione di preparare una festa, di scegliere il padrino o la madrina con criteri puramente umani e spesso opportunistici, di stampare ricordini e distribuire bomboniere, e anche di togliersi un pensiero".

Il cresimando da parte sua, si prepara a ricevere il sacramento come ad un esame da subire, ad un traguardo che volente o nolente deve raggiungere... e subito dimenticare... Anche quando nelle parrocchie si tiene un corso regolare di preparazione alla Cresima, non si fa che presentare il sacramento come qualcosa che ci fortifica, che ci fa soldati di Cristo... ma poco o niente affatto si parla della fonte di questa forza. E anche se si accenna ai doni dello Spirito Santo, se ne parla in confuso come qualcosa di misterioso o di evanescente. Assolutamente nulla si dice degli effetti carismatici che potrebbero seguire; così il cresimando, ignorandone perfino l'esistenza, non si renderà mai conto di quali beni si viene a privare, né oserà chiederli. E pertanto il giorno della Cresima, invece di essere per molti il giorno dell'arruolamento, diventa il giorno del congedo» (da L'Ora dello Spirito, ed. Paoline, pp. 112-113).

Allora? Allora si rende necessario un grande sforzo da parte di tutti: sacerdote, genitori, catechisti, ragazzi, un impegno insomma di tutta la comunità. Lo arruolamento deve essere volontario, cosciente, libero; non basta il catechismo, occorre l'adesione a Cristo come salvatore. Intanto, durante la Visita pastorale, i genitori avranno modo di presentare al Vescovo i neocresimandi, così da evidenziare lo impegno degli uni e degli altri di «fare» chiesa e di «essere» chiesa; poi si dovrà evitare di prepararci ad una parata: la Cresima dev'essere «non una pagina di ricordi d'infanzia da archiviare, ma la data di partenza di una vita nuova».

PER LA FESTA DEL ROSARIO

Una novità autunnale, vecchia di secoli. Con un pizzico di folklore è l'ingenuità naïf dell'incanto dei canestri. Senza sofisticazioni.

Un uomo cammina dietro un simulacro della Madonna. Fa tanto convenzione: lo faceva, fino a qualche anno fa. Mi immagino una schiera di giovani in jeans o di ragazze in mini, tanto anticonformisti da affrontare lo

scandalo di seguire una processione. E' un'utopia.

Le processioni d'oggi si chiamano cortei: hanno standardi e scritte e «figlie di maria» litanianti e anche i bambini con le coccarde.

Un mio collega ha partecipato, in incognito, a un Festival dell'Unità (non fatevene meraviglia, vi prego!) ed ha ritrovato quel sapore di sagra, di festa corale, strapaesana, che noi poco più che quarantenni gustammo nei lontani anni verdi. («Più si cambia più è la stessa cosa», mi pare dica un antico detto).

Io penso che si debba essere così liberi e disinvolti da «vulcanizzare» qualche antica tradizione come una festa parrocchiale: con tanto di Messa Cantata Solenne, processione, incanto dei canestri, chiacchierata finale nostrana sul sagrato della chiesa. Si tratta di riprendere quell'antico spirito genuino iniziale che ha creato queste feste: quel bisogno di incontrarsi, di salutarsi, in un ambiente che nonostante le dicerie scontate trova tutti «alla pari». Con quelle esplosioni emozionali (canti, fiori, organo, incenso, ritmo) che sbocciano sull'humus di una religiosità calda, fragrante, umana, che riveste l'intimità col Mistero di vibrazioni, gesti, emozioni, assommate in una coralità che diventa liturgia, assemblea, processione.

Ciò che spiace a chi abbia un pizzico di lucida semplicità evangelica e non sia uso a farsi giudice dei sentimenti altrui, è la condanna (fino a qual punto motivata?) di atti e gesti esterni di religiosità, antica o moderna, quasi fossero sempre gesti farisaici, alibi alla Fede, allineamento, vacui conati di trionfalismo.

Personalmente non mi piace andare in processione e ho delle mie riserve sul modo di «sovrvenire alle necessità della chiesa» per mezzo dei cosiddetti «canestri» (doni, in natura, offerti e poi rivenduti a prezzo greggiati in sovrappiù). Ma proprio per questo e per un immenso rispetto a tutto il calore, la genuinità, la sincerità di questi «gesti» parrocchiali, vi parteciperò, con gioia, imparando umilmente dai fedeli tante cose buone di cui sono sfornito.

E, come parroco, ho messo in programma la «Festa del Rosario e dei Canestri» per il prossimo 5 ottobre.

busta canestro

La busta in prossimità della festa del Rosario, vuol essere un pro-memoria e un invito a sostenere le attività di una comunità parrocchiale che ha soprattutto interessi spirituali ma che è anche legata ad una struttura con esigenze concrete.

Con questo scritto vorrei proporre una nuova formula forse rischiosa, ma più evangelica, di gestione finanziaria parrocchiale.

Se staccassimo più nettamente ogni prestazione di carattere spirituale da discusse richieste in forma di offerta o elemosina, limitandoci a chiedere due o tre volte all'anno, a tutte le famiglie, un contributo globale libero sul quale far conto per affrontare gli impegni finanziari della comunità (manutenzione: chiese, casa parrocchiale, oratorio, arredi; servizio: sacerdoti, sacrestano, ecc.).

Ritornerei in altra occasione sull'argomento; per ora faccio notare che già da tempo in parrocchia sono state abolite le cosiddette « tariffe » per matrimoni, funerali, battesimi, ecc.

Se vi parrà di voler dare un contributo a seguito di questo scritto, troverete il modo di farlo recapitare (dalle cassette in chiesa alla consegna manuale).

Sarò grato a chi mi vorrà far conoscere il proprio punto di vista, critiche e osservazioni.

Sono fiducioso che i parrochiani di Cunardo si rendano conto della buona volontà e del desiderio del bene reciproco, che stanno al fondo di questo discorso finanziario un po' fuori dagli schemi soliti del dare-avere. E, come in questi anni ci siamo pagati, quasi del tutto, tanti lavori, così potremo saldare i debiti vecchi e risolvere problemi annosi (vedi: oratorio); ma in un continuato clima di collaborazione, di supplenza per i sempre assenti, e, soprattutto, al di sopra e al di fuori di ogni presunto scopo di lucro.

FESTA DEL ROSARIO

Visita agli ammalati ed anziani (1-2-3 ottobre).

Novena (26 settembre - 4 ottobre).

17,30 (in chiesetta): S. Messa distinta.
20,00 (in chiesetta): S. Rosario e Benedizione Eucaristica.

Sacramento della Penitenza

15,30 Giovedì 2 ottobre: classi Elementari e Medie.
15,30 Sabato 4 ottobre (in chiesetta).

DOMENICA 5 OTTOBRE

S. Messe: 8,30 - 10,30 - 18,00 (tutte in chiesetta).

10,30 **Offerta dei doni** (processione dalla casa del parroco alla chiesetta).
S. Messa solenne.

14,30 **Vespere e Processione** (sosta al Monumento dei Caduti - Pensiero religioso).
Benedizione Eucaristica.
Incanto dei canestri.

Visita Pastorale

Giovedì 16 ottobre la nostra Comunità si riunirà attorno al Vescovo per la visita pastorale.

Prepariamoci verificando il nostro modo di essere cristiani.

16,30 Incontro del Vescovo con i genitori, i neo-comunicandi, i neo-cresimandi e catechisti (salone Oratorio).

20,30 Assemblea Eucaristica (chiesa parrocchiale).

20,45 Assemblea parrocchiale (salone Oratorio).

La chiesa parrocchiale è malata

Sono iniziati i lavori attorno alla Chiesa parrocchiale, lavori intesi ad evitare ulteriori smottamenti, a raccogliere le acque piovane ed a sanare le fondazioni: un lavoro lungo e cieco, quasi tutto in economia; non è possibile dare dei preventivi. Si cercherà, dopo un'attenta programmazione, di realizzare tutto il possibile e nel migliore dei modi.

Qualcuno dice: c'è troppa legna al fuoco. Sarà: finora abbiamo sempre fatto il passo secondo la gamba, anche se evidentemente ho fatto i conti con la vostra generosità.

Si vorrebbe che la critica non veinsse proprio e solo da chi « pretende » certi lavori per i quali non si è ancora trovata una adeguata corrispondenza né morale, né finanziaria.

NUMERO SPECIALE

PRIMA VISITA PASTORALE DI MONSIGNOR TERESIO FERRARONI

ZONA PASTORALE
"VALLI VARESINE"

**« SERVIZIO DEL VESCOVO E'
ESSERE FONDAMENTO DI UNITA',
ARALDO DELLA PAROLA DI VERITA',
ANIMATORE DELLA CARITA'....
PARTE IRRINUNCIABILE DEL SUO SERVIZIO
E' ANCHE
ESSERE COSCIENZA
E VOCE CRITICA DELLA STORIA
CON CUI LA CHIESA CAMMINA ».**

Card. Colombo

*Numero speciale in occasione della visita pastorale di Mons. Teresio Ferraroni,
Vescovo di Como.
A cura del Consiglio pastorale di Zona.*



prima visita pastorale di Mons. Teresio Ferraroni

vescovo di como

(dalla Lettera di indizione)

Carissimi,

è con timorosa e insieme, fiduciosa speranza che scrivo a Voi, annunciando la mia prima Visita Pastorale. Quanti santi Pastori prima di me hanno percorso le strade che io percorrerò, sono entrati nelle chiese dove io entrerò, hanno incontrato anime come io le incontrerò. Penso alle cinque Visite Pastorali di S. E. Mons. Bonomini, e vorrei subito qui ringraziare il Signore con voi per le sue fatiche e l'esempio di fede offerto a tutti. Ora tocca a me riprendere la strada. E' proprio del Vescovo questa fatica di peregrinare tra il gregge affidatogli da Dio; suo dovere è andare, immergersi nella realtà, per vedere, giudicare e decidere insieme il da farsi, perchè la Chiesa appaia il più possibile senza macchia e senza ruga, e splenda nel mondo a lode del Signore e come segno di salvezza per tutti.

Mi vengono qui alla mente le parole che Paolo Apostolo scriveva ai Romani: « Mi è, in verità, testimone Iddio, a cui presto culto col mio spirito, annunciando l'Evangelo del Figlio suo, che faccio memoria di voi senza posa, e domando sempre nelle mie preghiere, che mi sia finalmente offerta un'occasione opportuna per venire da voi. Brama infatti vedervi, per farvi partecipi di qualche dono spirituale che vi corrobori, o meglio, affinché stando tra voi possiamo gustare insieme il conforto di avere, voi ed io, la medesima fede ». Queste parole di Paolo dicono chiaramente perchè il Vescovo viene tra voi. Non è un ispettore o un Inquisitore, ma un padre che va a trovare i suoi figli, un fratello che si incontra con i fratelli per fare chiesa, per godere insieme la fede e la speranza comune, per aiutare alla crescita della carità.

I tempi difficili nei quali viviamo, l'invadente processo di scristianizzazione e secolarizzazione, la incertezza e la confusione di idee che disorientano le anime, lo spettacolo non sempre edificante che offriamo al mondo, rendono ancora più urgente per il Vescovo, l'adempimento di questo suo dovere. La Visita Pastorale è un'opera apostolica e deve essere capita come un evento di grazia per tutti, sacerdoti e fedeli. E' Cristo nostro Capo che ci interpella e ci stimola, che ci corregge e ci incoraggia, perchè ci ama. Per questo tutta la comunità dovrà prepararsi all'incontro, viverlo e impegnarsi dopo l'incontro.

Carissimi fratelli e figli: l'impegno che ci sta dinanzi è grande e avvertiamo tutta la nostra povertà, tutte le nostre chiusure a intendere l'invito di Dio e a viverlo sino in fondo. Per questo facciamo appello oltre che alla nostra volontà intorpidita, alla potenza dello Spirito Santo presente nella Chiesa, perchè rinnovi il volto degli uomini e il volto del mondo: chiediamo allo Spirito luce, forza e amore.

E vogliamo pregare la Madonna santissima, madre della Chiesa, che nella nostra diocesi è venerata in tanti ed antichi Santuari, perchè ci conduca all'ascolto di Dio e a un grande « sì » comunitario a Lui.

Il Signore ci benedica tutti.

Como, 18 settembre 1973

† TERESIO FERRARONI, Vescovo

visita pastorale: momento di verifica della nostra fede

La visita pastorale è sicuramente un momento assai importante, centrale, nella vita della comunità parrocchiale. E' un momento intenso di fede, in cui anche visibilmente la comunità si riunisce, fa « chiesa » con il suo Vescovo.

Certo che se osserviamo il tempo di permanenza del Vescovo in parrocchia possiamo restare delusi: solo alcune ore, una serata, un po' poco. Vorremmo che il nostro Vescovo rimanesse di più in mezzo a noi in modo da poter conoscerci meglio, fare un dialogo più approfondito, superare le incomprensioni reciproche, presentare meglio la nostra vita di fede e unirvi maggiormente nella preghiera e carità.

una preparazione ben fatta

Se tali sono i nostri desideri è necessario allora che noi viviamo queste pochissime ore di incontro con il nostro Vescovo con il massimo impegno e costruttività.

Per far ciò è nostro dovere preciso partecipare attivamente alla preparazione della visita pastorale, preparazione che richiede vari giorni, anzi qualche settimana. E' una preparazione che si articola in due momenti: quello dell'omelia domenicale e quello delle assemblee. L'omelia domenicale non deve essere considerata una istruzione circa le modalità della visita pastorale, né le assemblee devono essere considerate riunioni in cui si risponde ai questionari proposti spulciando statistiche e magari gonfiando e per far bella figura.

Esse sono invece meditazioni sul modo in cui abbiamo approfondito la nostra fede, come l'abbiamo vissuta e attuata. E' in continuità a ciò che tutta la comunità parrocchiale deve assumere un atteggiamento di conversione in modo che, dopo questa ricerca, diventi più autenticamente cristiana. Ecco quindi la necessità di un atteggiamento serio, cosciente, onesto, autenticamente critico in modo da evitare falsi ottimismo o sciocche insoddisfazioni.

la visita pastorale

La visita pastorale inizia con l'incontro tra il parroco, assieme agli altri sacerdoti della parrocchia, e il Vescovo. E' con tale incontro che il Vescovo ha la prima visione della vita parrocchiale, visione che si amplierà e si completerà quando il Vescovo prenderà contatto immediato con la comunità radunata in assemblea.

Tale assemblea ha il suo primo momento nella celebrazione eucaristica che è punto di riferimento di ogni incontro cristiano. E' lì che il « radunarsi » dei cristiani trova la sua ragione d'essere nella presenza e nella comunione con il Cristo eucaristico. Inoltre proprio nell'Eucaristia i Cristiani ricevono motivazioni per far comunione tra loro: in quanto amati da Cristo, essi si radunano con il Vescovo ed i Sacerdoti per segnalare e riversare questo amore, inteso come servizio, sui fratelli.

In questo stile di carità deve anche realizzarsi l'assemblea in cui il Vescovo discute le nostre risposte ai questionari. La vita della comunità è sottoposta alla verifica del Vescovo: è il momento del dialogo. E' assai importante, perché sia vero dialogo, un ascoltarsi vicendevole. Sotto l'azione dello Spirito Santo emergeranno quelle linee programmatiche che il Vescovo riterrà opportuno dare alle comunità della Zona. Le linee programmatiche che accompagneranno e faranno approfondire sempre più la vita di fede nei prossimi anni.

Mons Teresio Ferraroni, Vescovo della Diocesi di Como, è nato in Gaggiano (Milano) l'8 dicembre 1913.

Dopo gli studi compiuti nei seminari milanesi, è ordinato sacerdote il 6 giugno 1936 e per un anno insegna lettere nel Seminario di Seveso San Pietro.

Nel 1937, su designazione del suo Arcivescovo il Servo di Dio Card. Ildefonso Schuster, continua gli studi a Roma conseguendo la laurea in diritto canonico.

Ritornato in arcidiocesi nel 1940 assume l'insegnamento presso il Liceo Classico A. Volta di Lecco.

Al momento del sorgere delle ACLI diventa assistente dei circoli associativi della zona di Lecco, animatore instancabile dei gruppi aclisti che si andavano formando.

Nel 1958 Sue Em. il Card. G. B. Montini, anche per il suo apprezzato apostolato nel mondo del lavoro, lo designa quale Prevosto di Sesto San Giovanni, centro urbano con una presenza maggioritaria di un ceto operaio qualificato ed organizzato.

Nel 1965 diventa Pro Vicario Generale dell'Arcidiocesi e il Card. Giovanni Colombo nel 1966 il giorno di S. Ambrogio gli comunica la nomina a Vescovo Titolare di Gauriana e lo consacra in Sesto San Giovanni l'8 gennaio 1967.

Il 12 settembre 1970 è nominato coadiutore del Vescovo di Como con diritto di successione e il 25 ottobre, Festa di Cristo Re, inizia il suo ministero episcopale nella nostra diocesi.

In questo periodo si reca in molte parrocchie della diocesi per celebrare l'Eucaristia, conferire il sacramento della Cresima ed incontrarsi con il clero e i fedeli.

Divenuto poi amministratore apostolico della diocesi assume la piena responsabilità di governo della medesima e dà inizio alla Prima Visita Pastorale. Alla morte di Mons. Bonomini di venerata memoria avvenuta il 1° novembre 1974, diventa a pieno titolo, Vescovo di Como, pastore delle nostre anime, maestro nella fede, che, nel vincolo della comunione ecclesiale, unisce clero e fedeli della nostra vasta diocesi.

la composizione del consiglio di zona

Nello scorso giugno, con validità di un quinquennio, è stato rinnovato il Consiglio Pastorale di Zona che risulta così composto.

Presidente: Cova Carluccio di Gemonio.

Delegato Pastorale: don Davide Galante, Parroco di Casalzuigno.

Membri: Vanini Geremia di Brinzio; Stefani Domenico e Berardi Bruno di Marchirolo; Franzil Ester di Cadegliano; Aimini Luisa e Marin Giovanni di Caravate; Macchi Anna e De Maria Mariuccia di Canonica; Panozzo Beniamino di Cuvio; Vigezzi Domenico e Spertino Susanna di Cunardo; Bernasconi Giuseppe di Rancio; Ghirimoldi Pierino di Ponte Tresa; Marongiu Sergio di Cremenaga; Pianezza Angelo di Azzio; Vanetti Cesare di Fabiasco; Bellorini Graziano di Casalzuigno; Favella Umberto di Arbizzo; Corda G. Battista di Gemonio; Marinoni M. Teresa e Cappellari M. Maria di Cittiglio; Biasoli Giuseppe di Masciago; Rossotti Francesco di Bedero; Stalletti Caterina di Cassano; Mascioni Luisa di Comacchio; Provini Lucio di Viconago; Vanoni Davide e Parolin Fiorenza di Cugliate.

Rappresentanti dei Religiosi: Suor Letizia Cerutti, Superiore del Ricovero di Canonica; Padre Giovanni Pesenti, Superiore del Convento di Caravate.

Sacerdoti: don Ermanno Castiglioni, Parroco di Rancio e Presbitero di Zona; don G. Luigi Vercellini, Coadiutore di Cittiglio; don Giuseppe Corti, Coadiutore di Ponte Tresa; don Mario Sessa, Prevosto di Caravate; don Gino Discacciati, Parroco di Gemonio; don Lodovico Giossi, Prevosto di Cunardo; don Peppino Villa, Parroco di Cugliate; don Mario Binda, Parroco di Viconago e Segretario.

Una giunta di sei Laici e tre Sacerdoti coordina il lavoro, predispone gli incontri periodici, convoca l'Assemblea di Zona e prepara l'Ordine del giorno dei vari incontri.

i problemi concreti della pastorale di zona

Sapendo che con il termine « Pastorale » si intende lo svolgersi della evangelizzazione e della catechesi nella comunità degli uomini si potrebbe pensare ad essa come ad un'opera efficace e significativa in tutti gli ambienti di vita.

Concretamente però la Pastorale si svolge ancora quasi esclusivamente a livello parrocchiale, pur prendendo atto di esperienze che tentano di coinvolgere nel discorso religioso la persona umana nella sua globalità e di aiutarla nella concreta realizzazione di ciò.

Cerchiamo quindi di evidenziare i problemi della pastorale partendo da uno sguardo sulla realtà socio-religiosa e servendoci anche dei pareri dei parroci.

La partecipazione della popolazione alla vita religiosa può considerarsi abbastanza buona, anche se in netta diminuzione e a forte percentuale femminile. Tutti i parroci segnalano la presenza di una crisi religiosa, che alcuni fanno risalire all'aumento dell'interesse produttivo delle persone dovuto all'industrializzazione; altri agli spostamenti dei giovani per studio e divertimenti; altri ancora al fenomeno della desacralizzazione che investe tutta la cultura odierna.

Un aspetto di questa crisi trova tutti concordi: è l'indifferenza, l'individualismo che rifiuta l'impegno cristiano soprattutto dopo il concilio, quando è risultato chiaro anche attraverso alcune innovazioni, il grado di responsabilità dei laici. Non esiste, se non in qualche caso isolato una vera e propria contestazione della Chiesa ed è diminuito anche l'anticlericalismo legato a scelte partitiche, che un tempo si manifestava violentemente, ora invece predomina il rispetto per la libertà religiosa e ancora una certa deferenza verso la persona del sacerdote. Si considera la Chiesa come una organizzazione giuridica, necessaria per l'espletamento di alcune formalità, ma che ormai non può più dar niente all'uomo moderno che sembra avere tutto.

In crisi sono anche le vocazioni sacerdotali che un tempo avevano avuto in questa zona un fertile terreno. Questo fatto è da ricondurre alla critica che subisce oggi la figura del sacerdote nei suoi ruoli e nella sua funzione specifica, oltre che al decadimento della concezione per cui il sacerdozio era una classe sociale privilegiata e le famiglie si vantavano della presenza in esse di un prete. Oggi le famiglie preferiscono un avvenire più brillante per i figli e non prendono neppure in considerazione la possibilità di una scelta religiosa.

Rimane però l'esigenza di dare ai figli una educazione cristiana che d'altra parte richiede una presenza e un impegno di cui i genitori non si ritengono capaci. Perciò delegano alla parrocchia il compito educativo e rimangono del tutto estranei all'opera di catechesi che si svolge nell'ambito parrocchiale. In genere non si preoccupano del fatto che questa troppe volte si limita alla fanciullezza, anzi una buona parte delle persone considera la religione tanto staccata dalla vita da poter essere facilmente dimenticata proprio quando dovrebbe essere più meditata. In tutte le parrocchie esiste un oratorio; alcuni sono provvisti di attrezzature, ma poco utilizzate. Nella maggior parte delle parroc-

chie si lamenta una scarsa o inesistente attività oratoria per diversi motivi: per assoluta mancanza di attrezzature adeguate, per l'assenza di personale, per il disinteresse della popolazione, per crisi di sfiducia in questa che era diventata ormai soltanto una iniziativa. Già la zona non ha una forte tradizione d'oratorio come istituzione per cui le ambizioni dei parroci, che vorrebbero avere strutture moderne e funzionali a questo scopo, vengono represses. Si incomincia a capire che non si può più proporre il messaggio cristiano passando attraverso il gioco del pallone e del biliardino, bisogna che il ragazzo venga accolto da una comunità di persone che vivono con lui anche l'esperienza del gioco, ma con spirito di servizio e chiaramente in nome di Cristo. Mancano, a detta di molti parroci, proprio le persone che si impegnano per una crescita globale del ragazzo nell'ambito parrocchiale; mancano i giovani più attratti da altri interessi: cinema, ballo, divertimenti che quasi mai hanno in loco, ma che ora possono raggiungere in breve tempo; mancano gli adulti che, chiusi nell'ambiente familiare, non vogliono accollarsi altre responsabilità.

Allargando il discorso all'ambito più propriamente adulto del lavoro possiamo vedere come vasti e differenziati siano i problemi all'interno della zona: tradizioni agricole, fenomeno dei frontalieri, dei pendolari e della industrializzazione.

Da un lato la nostra zona ha forti tradizioni agricole e si può ancora definire rurale non tanto per le dimensioni che ha qui l'agricoltura, quanto per l'ambiente naturale e sociale in cui vive: la campagna e il paese. Da qui sorge una mentalità particolarmente chiusa e conservatrice, diffidente nei confronti di tutto ciò che è nuovo, con intelligenza di ordine pratico e anche con una certa intraprendenza negli affari. Ne deriva un'organizzazione sociale basata su relazioni affettive che abbracciano l'area del paese, ma difficilmente ne escono. Tutte queste caratteristiche sono in via di trasformazione per i cambiamenti sostanziali avvenuti nel modo di vivere e di pensare delle persone. Ciò è stato determinato anche dall'espandersi dell'industria e dei mezzi di comunicazione di massa che hanno introdotto, la prima un ritmo e un sistema diverso di vita, gli altri una conoscenza più vasta e immediata del mondo.

Le industrie locali occupano gran parte della forza lavoro presente nella zona ma questo non ha risolto il problema sociale dei frontalieri nella parte nord e dei pendolari nel sud. Non si può certo dire che l'industrializzazione abbia portato solo benefici, essa porta con sé anche problemi e difficoltà, se poi a questo fatto aggiungiamo i fenomeni particolari, cui si accennava sopra, si vede come sia necessario per i lavoratori recuperare una unità di vita che dia significato al loro lavoro.

Non crediamo di scavalcare il problema demandandolo ai politici o agli economisti, anche la Chiesa ci può dare una risposta e delle indicazioni concrete per vivere il cristianesimo nella fabbrica come nella scuola e nel paese perché il cristiano è uno che vive per Cristo e che tenta di ripetere nella storia delle persone l'esperienza di convivenza e di unità che Cristo ha iniziato con gli Apostoli.

Nel mondo d'oggi, in cui si avverte un'insoffocabile nostalgia di un modo di vivere più sensato e sereno, meno disumano, ove esiste ancora in molti un'impellente sete di giustizia, appare chiara l'esigenza di autenticità cristiana, perché la Chiesa sia fermento di un mondo più umano.

L'intero popolo di Dio, forte della fiducia nella perenne forza creativa del Vangelo deve assumere l'impegno di partecipare alla vita sociale non in vista del potere, ma in ordine al servizio dell'intera comunità. I motivi ispiratori dell'azione dei laici sono nel messaggio evangelico, nei principi ideali di giustizia e di pace, di cui essi fanno professione.

Rinuncia alla sua identità di cristiano chi assume una posizione di disimpegno di fronte a palesi gesti di malcostume politico ed amministrativo, di fronte ad indubbi casi di bisogno, di sofferenza e di oppressione del popolo, per non assumere in prima persona le responsabilità e i rischi che la fede comporta.

Da questo discorso emerge il richiamo di vivere con verità l'opera, anche culturale e sociale, che nasce dalla fede.

Di fronte a un compito così arduo da portare avanti dentro la contraddizione quotidiana dell'ideologia dominante, si fa appello a tutti i cristiani perché cerchino la convergenza di tutte le forze accomunate dalla stessa fede in Cristo per concordare insieme, in unità d'intenti, le finalità e i mezzi più opportuni in relazione alle situazioni locali.

La Chiesa, la comunità cristiana, è dentro la vita degli uomini e della società, come una presenza visibile di novità, che propone, giudica, opera e costruisce la liberazione dell'uomo e del mondo.

In questo contesto va considerata la visita che il Vescovo effettuerà prossimamente nelle nostre comunità ecclesiali: quale significato at-

tribuiscono i laici a questo momento di vita pastorale della nostra zona?

« Servizio del Vescovo è di essere fondamento di unità, araldo della parola di verità, animatore della carità... parte irrinunciabile del suo servizio è anche quella di essere coscienza e voce critica della storia con cui la Chiesa cammina » (Card. G. Colombo, « S. Ambrogio ieri e oggi »).

Il cammino del popolo di Dio, e parallelamente il crescere di una società nuova, devono stare a cuore ad ogni singolo cristiano. In virtù della fede, che cambia ciascuno di noi e ci dà un'intelligenza e una sensibilità nuova, siamo in grado di vivere rapporti nuovi tra gli uomini.

Rapporti nuovi nei quartieri, nella scuola, in famiglia, nel gruppo parrocchiale, sono quelli che nascono dalla reciproca confidenza e comunicazione in contrapposizione all'individualismo dilagante della nostra società; l'attenzione alla persona e il rispetto di ogni minoranza sociale, religiosa, etnica devono essere luce dell'azione dei cristiani nel nostro mondo, dominato dalla logica della divisione in cui l'uso del potere è volto a tutelare interessi di gruppo e di clientele.

Sono questi rapporti che creano la capacità di giudizio sulla vita e sugli avvenimenti e la capacità di costruzione e di lavoro in comune, perché hanno la caratteristica di essere spontanei, vivificati dalla fede e liberanti perché il cristiano deve distinguersi per la capacità di amare e di perdonare. In una società che non conosce altro che l'egoismo, l'odio e la vendetta, e a questo ci educa, il discorso cristiano è veramente contro corrente e come tale comporta difficoltà non indifferenti.

Naturalmente con tale linea di condotta, coerente alle verità evangeliche, i laici testimoniano la loro fede e la propongono ad altri, contribuiscono pertanto alla crescita della Chiesa e all'opera di evangelizzazione.

evangelizzazione e sacramenti

Riflessione e verifica per le Comunità parrocchiali in occasione della Visita pastorale.

INDICAZIONI DEL VESCOVO

« Come tutti sapete è in atto un piano pastorale diocesano su indicazioni date dalla Conferenza Episcopale Italiana, sul tema "Evangelizzazione e Sacramenti". E' un piano pastorale triennale, destinato a mettere in tensione tutti coloro che credono in Cristo, verso una fede più consapevole e vissuta, e a indicare ai fratelli in ricerca, vie e traguardi spiritualmente salvifici. Il problema è passare da una fede tradizionale ad una fede più cosciente e responsabile, da abitudini, che forse non scuotono più, a impegni di novità personale e comunitaria.

Su "Evangelizzazione e Sacramenti" le comunità parrocchiali della nostra Chiesa comense, saranno invitate ad una riflessione e ad una verifica in occasione della Visita Pastorale. Forse a taluni meno sensibili alle sollecitudini dello spirito, questo potrà sembrare un impegno sociologicamente e psicologicamente meno valido: ma noi riteniamo che nessun apporto originale noi cristiani potremo portare agli assillanti problemi della storia di oggi, se non ritorneremo al senso profondo della nostra originalità. Quando il cristiano e la comunità cristiana perdono l'abitudine all'ascolto e all'approfondimento della Parola di Dio; quando la parola non diventa avvenimento rinnovatore delle coscienze individuali e delle comunità; quando insomma noi non introduciamo la potenza vivificante di Dio, operante in noi, nel contesto della storia, questa storia si corrompe e si involge nelle sue vicende e non cammina verso la salvezza. Molto su questo dobbiamo riflettere, molto dobbiamo mutare del nostro comportamento interiore, molto dobbiamo mutare della nostra concreta testimonianza di vita ».

NORME PER LA PRATICA PASTORALE DEI SACRAMENTI

I SACERDOTI della Zona Pastorale « Valli Varesine » vista l'opportunità di norme comuni per una doverosa pastorale d'insieme, secondo le indicazioni del Vescovo e del Consiglio Presbiteriale Diocesano, ritengono necessario che tutti, pastori e fedeli, si impegnino su alcune linee essenziali, perché il prepararsi e l'accostarsi ai Sacramenti sia un momento di vera formazione cristiana e di più profonda vita di fede. Pertanto con l'approvazione di Sua Eccellenza Monsignor Vescovo STABILISCONO le seguenti NORME perché tutti i fedeli vi si attengano, dopo che i pastori d'anime ne avranno data ampia spiegazione alla comunità parrocchiale: tali norme sono in vigore dal 1° gennaio 1974.

BATTESIMO

1) I Genitori cristiani che intendono richiedere il Battesimo per i propri figli, devono presentarsi al Parroco, almeno venti giorni prima della data prevista per la sua celebrazione secondo il programma parrocchiale.

2) prima della celebrazione si curi almeno un incontro con i genitori del battezzando, perché siano sensibilizzati su quanto chiedono e se ne assumano gli impegni che ne derivano.

3) piuttosto che procedere con imprevista preparazione sarà meglio rimandare la celebrazione del Battesimo.

4) i Genitori che in forza delle proprie convinzioni personali o per altri motivi (non danno segni concreti di religiosità) non garantiscono l'educazione cristiana del battezzando, non richiedano il Sacramento.

5) la celebrazione del Battesimo avrà ordinariamente carattere comunitario, non tanto per la presenza di più bambini, ma per la partecipazione della comunità, perché comune è la responsabilità nei confronti dei nuovi cristiani;

6) la chiesa propria per la celebrazione del Battesimo è quella parrocchiale, dove i genitori hanno il domicilio (Can 798 del C.J.C.); il Battesimo nelle cliniche e negli ospedali, anche aventi diritti parrocchiali, per disposizione dell'Episcopato Lombardo, è ammesso solo nel caso in cui, a giudizio del medico, il neonato desti preoccupazione per la sua vita.

PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

1) L'anno di ammissione è: III elementare per la Prima Comunione e V elementare per la Cresima;

2) la preparazione deve impegnare l'arco di tutto l'anno scolastico: quasi una forma di catecumenato che coinvolga non solo i ragazzi, ma anche le loro famiglie e tutta la comunità, così da far assumere con coscienza il ruolo particolare di « partecipe del Corpo e Sangue di Cristo » e di « cresimato »;

3) è opportuno curare la preparazione dividendo i bambini (specie nelle parrocchie grosse), affidandoli alla maturità di alcuni genitori più preparati, i quali sensibilizzino anche gli altri perché si sentano parte attiva nell'educazione cristiana dei figli;

4) è necessario promuovere iniziative per superare il senso di disimpegno, una volta ricevuti i sacramenti, e far continuo appello alla Comunione alla Cresima per una sempre più viva coerenza di fede.

MATRIMONIO

1) Chi, intende sposarsi in chiesa deve presentare domanda al proprio parroco tre mesi prima della data in cui si intende celebrare il Sacramento;

2) la preparazione al sacramento prevede:

a) una catechesi remota: corsi per adolescenti e giovani;

b) una catechesi prossima: corsi per fidanzati (parrocchiali o interparrocchiali) o incontri dei nubendi col parroco (almeno uno oltre il consenso);

3) dopo il matrimonio si assistano gli sposi:

a) curando la festa della Famiglia (Domenica dopo Natale);

b) sottolineando gli « anniversari » delle nozze;

c) costituendo gruppi di spiritualità familiare, parrocchiali o interparrocchiali (evitando però che si chiudano in sé, estraniandosi dalla vita della comunità);

4) è necessario che i pastori d'anime vigilino con fermezza perché si evitino differenze di apparato esterno e si tolgano quelle ostentazioni di mondanità che distruggono i fedeli dai valori spirituali della celebrazione sacramentale.

LITURGIA FUNEBRE

1) I riti che si celebrano per i funerali cristiani sono compiuti dalla Chiesa come veri misteri della fede e segni di pietà cristiana; sono pertanto abolite tutte le differenze, compreso il numero dei Sacerdoti, la cui partecipazione è limitata al Parroco ed ai Sacerdoti Coadiutori; è da favorire la celebrazione della Messa in loro suffragio, consigliando la partecipazione sacramentale dei familiari alla mensa eucaristica ed esortando ad opere di carità; fra queste è l'offerta fatta al Sacerdote celebrante.

Programma Visite Pastorali di Mons. Teresio Ferraroni, Vescovo di Como, nel-
l'anno del Signore 1975

CAVONA	19 Settembre	CADEGLIANO	3 Ottobre
ARCUMEGGIA	20 Settembre	ARBIZZO	4 Ottobre
CANONICA	20 Settembre	VICONAGO	4 Ottobre
CITTIGLIO	21 Settembre	CABIAGLIO	8 Ottobre
VARARO	21 Settembre	CASALZUIGNO	9 Ottobre
CARAVATE	21 Settembre	LAVENA	10 Ottobre
ORINO	22 Settembre	CUGLIATE	11 Ottobre
CASSANO V.	23 Settembre	FABIASCO	12 Ottobre
BRENTA	24 Settembre	PONTE TRESA	12 Ottobre
BRINZIO	25 Settembre	FERRERA	15 Ottobre
CUVIO	26 Settembre	CUNARDO	16 Ottobre
MASCIAGO	27 Settembre	DUNO	17 Ottobre
RANCIO V.	27 Settembre	ARDENA	18 Ottobre
AZZIO	28 Settembre	MARZIO	18 Ottobre
GEMONIO	28 Settembre	CREMENAGA	19 Ottobre
BEDERO	2 Ottobre	MARCHIROLO	19 Ottobre
COMACCHIO	2 Ottobre		

Banca Popolare di Luino e di Varese

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN LUINO

Fondata nel 1885

CAPITALE E RISERVE L. 3.125.382.108

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Servizio di Cassa continua: Luino - Ponte Tresa - Varese

18 Filiali in Provincia di Varese

1 Filiale in Milano

1 Filiale in Provincia di Novara

182 Tesorerie

15 Esattorie comprendenti 65 Comuni

PANETTERIA

Bossi Raffaele

Via Matteotti

CUNARDO

Ditta VIRGILIO

COSTRUZIONI EDILI

CUNARDO (Va)

Via Roma, 48 - Tel. 71.64.13

A seguito delle giornate di studio sui nuovi catechismi tenutasi a Capiago in agosto, e prima di iniziare una nuova esperienza, il Gruppo dei Catechisti si è riunito per studiare un piano di lavoro.

E' stato un ripensamento utile. Innanzi tutto si è convenuto sulla necessità di costituirsi noi catechisti soggetti di catechesi e quindi di riunirci di frequente per fare noi un'esperienza di fede e di chiesa. Il catechismo ai fanciulli si è detto è il **luogo** attorno al quale l'evangelizzazione di grandi e piccoli si fa più viva, è il **dono** per un serio rinnovamento della pastorale in parrocchia, è l'**occasione** per una nostra ulteriore conversione nella fedeltà a Dio e all'uomo.

Si sono poi fatte alcune considerazioni che vengono offerte qui di seguito a tu per un necessario ripensamento. Si domandava una mamma: « Perché ci lamentiamo tanto dei nostri giovani, del loro disinteresse per la vita, se noi genitori, affannati nel nostro vivere convulso, non vogliamo o non abbiamo il tempo di parlare di Dio ai nostri bambini, e di sviluppare quel senso del mistero, che è in essi latente? ».

1. Ogni cristiano « aduto » è catechista.

Ogni singolo fedele è responsabile della parola di Dio, secondo la sua vocazione e situazione di vita.

E' una responsabilità radicata nella vocazione cristiana. Nasce dal Battesimo, è solennemente accettata e proclamata nella Cresima, si qualifica in modo singolare con il Matrimonio e l'Ordine Sacro, si sostiene nell'Eucaristia. Fare catechesi è fare un'esperienza di fede nella famiglia, nel gruppo, nella comunità.

Il cristiano è catechista per sua natura. « I discepoli di Cristo sono inviati a tutto il mondo e sono responsabilmente presenti in tutte le strutture della società. Quando operano singolarmente, come quando si riuniscono in comunità locali o gruppi di natura varia, essi obbediscono ad un interiore impulso di carità, che li porta ad intrecciare un dialogo vivo, vario e personale con i fratelli nel-

dal gruppo per la catechesi

la fede, con gli altri cristiani, con tutti gli uomini » (Rinnovamento della catechesi n. 21).

2. I genitori sono i primi catechisti

Nella chiesa domestica, la famiglia, i primi maestri della fede sono i genitori.

Nella famiglia cristiana, arricchita dalla grazia e dalla missione del Matrimonio, genitori e figli crescono « assieme » nella conoscenza e nell'amore di Dio e del prossimo; vedono, giudicano e agiscono secondo una mentalità di fede.

L'educazione del fanciullo alla fede stimola e favorisce un cammino e una ricerca negli adulti stessi i quali « sono, in senso pieno, i destinatari del messaggio cristiano » (RdC 124). Il fanciullo scopre così gli adulti come compagni di viaggio, come fratelli e come amici in ascolto e alla scoperta con lui del Signore.

3. La comunità aiuta i genitori.

Ogni comunità che si dice veramente cristiana aiuta i genitori nel loro compito ed affianca loro dei collaboratori: persone generose che dedicano parte del loro tempo agli altri.

Il catechista, l'educatore, non è il « professionista » della parola di Dio, ma colui che, fedele alla Parola e testimone con la vita di una realtà che insegna, cammina con delle persone per scoprire assieme i segni della presenza o assenza di Dio, per aiutarsi ed aiutare a leggere alla luce della fede, fatti ed avvenimenti della vita e della storia; è nella realtà quotidiana che Dio ci incontra.

4. La catechesi è opera di Chiesa

Ai catechisti deve andare la riconoscenza e la stima della comunità e dei genitori soprattutto. Ma la catechesi non è opera

del catechista, e opera di Chiesa, cioè di tutta la comunità ecclesiale nel suo insieme, di tutto il popolo di Dio.

La catechesi si attua infatti, non soltanto con quello che la Chiesa dice, ma con tutto quello che è e che fa.

La chiesa locale e, attraverso l'azione del Vescovo e di chi lo rappresenta, dei genitori e di tutti i credenti, con i doni propri che il Cristo e lo Spirito Santo hanno dato a ciascuno, responsabile dell'educazione alla fede dei più giovani, e ogni membro ha un suo ruolo specifico da svolgere: il fanciullo sente il bisogno di essere attorniato da una « nube di testimoni ».

Classi « aperte ».

In molti di noi è ancora radicata l'idea che il catechismo consista nell'insegnare le preghiere, i precetti, i comandamenti, ecc. E' vero che tutte queste cose s'imparano poco per volta, ma non è tanto l'imparare tutte queste cose a memoria che conta, quanto il colloquio tra genitori e figli, tra « adulti » e bambini nel bisogno comune di vedere, incontrare, gustare, toccare il Signore.

La vita quotidiana ci porta spesso « lontano » mentalmente dai nostri bimbi, il papà è assorbito dal lavoro, la mamma è occupata in mille cose, e purtroppo il bambino, anche se non lo fa capire, si sente escluso, dimenticato e solo in questa « scoperta » di Dio.

Perché ci lamentiamo tanto dei nostri giovani, se noi genitori, affannati nel nostro vivere convulso, non vogliamo o non abbiamo il tempo di parlare di Dio ai nostri bambini, e di sviluppare quel senso di mistero che è in essi latente?

I catechisti si sono assunti il compito di favorire l'acquisizione di una mentalità di fede, l'apertura al desiderio di ulteriori scoperte e la maturazione di atteggiamenti simili a quelli di Cristo. Chiedono la collaborazione e l'interessamento da parte dei genitori.

Perché non presenziare alle « lezioni? ». Ai nostri bimbi piace molto parlare di se stessi e di Dio. I nostri gruppi o classi sono aperti anche a questa esperienza.

Gabriella Busti

GREST:

educatori e protagonisti ne parlano

BEA

Il GREST è stato per me l'occasione per mettere in pratica le parole di Gesù con le quali Egli ha insegnato che il Regno dei Cieli è per chi si fa piccolo proprio come i bambini. Piuttosto che perdersi in tanti bei discorsi ho imparato che vale di più stare con i piccoli vedendo la Sua immagine in ognuno di loro, giocando con loro, lavorando con loro, pregando e cantando con loro e con tutti gli altri giovani che si sono affiancati a don Lodovico ed alle Suore per questo Grest '75.

NINI

In primo luogo mi ha dato la gioia di aver trascorso una vacanza diventata esperienza. Il Grest infatti mi ha fatto scoprire il valore dell'amicizia e dell'aiuto reciproco. Inoltre proprio nell'offrire una piccola parte della mia giornata agli altri ho capito che l'uomo diventa degno di Dio assumendo di fronte a Lui l'unica posizione vera: la disponibilità assoluta. Dio premia la fedeltà di chi accetta tutto da Lui, di chi resta disponibile, aperto alla sua volontà. Ed è proprio aiutando il prossimo che questo discorso si concretizza.

ENRICA E SILVIA

Con il Grest abbiamo « fatto » diverse nuove esperienze. « L'a-

micizia » che ha unito noi ai bambini, alle Suore e al parroco con i quali abbiamo trascorso un mese giocando, lavorando e pregando con entusiasmo. (Purtroppo l'entusiasmo che c'era fra noi durante quel mese non si è verificato quando ci si ritrovava la domenica a Messa). Il « beneficio » che abbiamo dato ai genitori tenendo i loro bambini lontano dai pericoli, ed infine il « desiderio » rimasto nel cuore di riproporre il Grest per la prossima estate.

PINUCCIA

Per il Grest ho « scoperto » diverse « cose »: il servizio fatto alle famiglie della comunità, un ambiente « qualificato » in parrocchia e tanta gente: il parroco e le Suore, amici coi quali ho « lavorato », qualche genitore e tanti tanti bambini che non sapevo proprio esistessero. Alla Messa della Domenica (principale momento di incontro per tutta la comunità cristiana) non ne ho mai visti tanti quanti hanno gremito ogni giorno la chiesa per il momento religioso.

UNA MAMMA

Una mamma invitata ad esprimere un giudizio sul Grest sarebbe tentata di innalzare un inno di lode a questa iniziativa per il solo fatto che le ha portato fuori casa i figli dalle 14

alle 18 di ogni pomeriggio estivo, proprio allorché l'ora e il caldo invitavano ad un sonnello ristoratore. Ma il Grest ha ben altri meriti. Tutti sappiamo che i ragazzi di oggi sono distratti da mille cose, perciò con quanta difficoltà si adattano a momenti di riflessione e di raccoglimento: ebbene il Grest li ha portati, sia pure con fatica, a questo. E poi l'educazione alla competizione sportiva, il saper perdere con filosofia, l'accettare l'avversario migliore, il lavoro di gruppo, il concorso del singolo alla vittoria di tutta la squadra; a mio parere è stato tutto un lavoro positivo. I ragazzi forse non sempre hanno risposto alle aspettative degli organizzatori, ma senz'altro un'impronta, un segno di questi momenti vivi si è impresso nella loro giovane personalità. E noi genitori che ci siamo convinti del valore umano e cristiano del Grest, possiamo aiutarne gli scopi? Io penso che ci sia un solo modo per questo: continuare lo spirito in famiglia. Richiamandone il « momento religioso », rivivendo lo spirito di entusiasmo, realizzando delle vacanze non disperse o deleterie, ma ricche di quello spirito che ci fa scoprire il Signore in ciascuno che cammina con noi, sentendo quanto sia bello e gioioso stare uniti con i fratelli.

Perciò grazie, grazie a quanti si sono messi con tanto impegno a darci una mano nel nostro lavoro di educatori che sentiamo ogni giorno più difficile.

DON LODOVICO

Maturazione dello spirito apostolico negli organizzatori e organizzatrici; crescita delle virtù sociali e nella fede nei partecipanti; base preziosa per uno sviluppo da continuare durante l'anno in parrocchia ed in famiglia.

Maggior contatto con le famiglie e conseguente scoperta di un'esigenza di approfondimento di tutti i principi educativi riguardanti il carattere, la socialità, la fede, ecc., da parte dei genitori (premessa per qualche incontro in futuro).

Pressa di coscienza da parte dello scrivente di sempre nuovi ed importanti problemi educativi e di collaborazione con tutti.

Cosa volete di più? Nei suoi limiti a me pare che il Grest abbia dato i suoi frutti e per il suo valore diventerà irrinunciabile.

Ristorante

Risorgimento

di Bacillieri Antonio

Vini tipici - scelta cucina

Tel. 71.60.75

CUNARDO

Visitateci nel vostro interesse

CARTOLERIA - ARTICOLI REGALO

da Alfiero e Giovanna

Via Roma - CUNARDO

Fatti bella

da Milena

PARRUCCHIERA PER SIGNORA

DI CUNARDO

"La Cicogna",

ARTICOLI NEONATO

GIOCATTOLE - PROFUMERIA - ARTICOLI REGALO

CARTOLERIA

in via garibaldi da Carluccio

SALAME E VINO NOSTRANO

Prezzi mediocrati - Parcheggio riservato

Bino Adriano

RISCALDAMENTI E SANITARI

Via Pasubio - Tel. 716.046 - 716.243
CUNARDO (Varese)

MOBILIFICIO

Angelo Ponti

ESPOSIZIONE A:

Cunardo - Via U. Fosco, 8

Induno Olona - Via Jamoretti, 1 - tel. 200.180

Esclusiva delle Ditte:

SCIC CUCINE componibili

PERMAFLEX MATERASSI

FIORISTA

Giroldi G.

SERVIZI FUNEBRI E MATRIMONIALI

Via Garibaldi, 13 - Tel. 716.322

Parrucchiere da uomo

Mainini Giuseppe

Piazza IV Novembre - CUNARDO

PANETTERIA E PASTICCERIA

BELLI

PRODUZIONE PROPRIA

pasticcini, biscotti, torte
servizi per rinfreschi
brutti e buoni

Via Alighieri - tel. (0332) 716.310 CUNARDO

Macelleria - Salumeria

FIGINI

CUNARDO

Tel. 71.60.22

BANCO PESCA

Il risultato delle vendite del banco di beneficenza al quale sono confluiti favori ed oggetti bellissimi e numerosi, è stato più che soddisfacente: superiore alle previsioni, ed ha confermato, una volta di più, che i Cunardesi sono generosi e non mancano mai all'appello quando il fine della iniziativa è il bene della comunità.

L'incasso sarà interamente devoluto a risolvere parte dei molti problemi che riguardano la

chiesa parrocchiale. Purtroppo, malgrado l'entusiasmo posto nelle varie iniziative, la collaborazione di tutti ed i risultati positivi delle stesse, il costo delle opere è sempre superiore alle entrate, e tutti uniti saremo chiamati ancora a collaborare in altre occasioni.

A tutti coloro che hanno partecipato sia con il lavoro attivo che con gli acquisti un grazie sentito da Don Lodovico e dalle « Hostess » del Banco.

studio d'arte cunardo

PORCELLANE - CERAMICHE
PITTURE - SCULTURE

CUNARDO
Via Roma, 32 Telef. 716.149

Stefani Elido

IMPIANTI
IDROSANITARI
TERMIDRAULICI

Via Ronchetto, 5 Telefono 716.338

CUNARDO (Varese)

Rossi Tino

SPUMA LA VITTORIA
ACQUE GASSATE
VINI SARTORI

CUNARDO (Varese)

Via Provinciale Telef. (0332) 716.124

MACELLERIA - SALUMERIA

Borsotti & Martinoli

POLLERIA E SALUMI
DI PRODUZIONE PROPRIA

CUNARDO - Telefono 716.020

ROBERTO POLITA

COSTRUZIONI IN FERRO
CASSANO VALCUVIA

IMPRESA SCAVI E SBANCAMENTI

Luigi Polita

CUNARDO
Via Foscolo Tel. (0332) 716.206

Nel vostro interesse
per articoli casalinghi

da Scianella

CUNARDO Via Matteotti

POSTERIA - GENERI ALIMENTARI

di Ronzani Graziella

CUNARDO - P.za Milano, 3

LATTERIA - GENERI ALIMENTARI

da NINA

CUNARDO Via Roma, 26

F.lli Callegher

AUTOTRASPORTI - TRASLOCHI

collegamento giornaliero
VARESE - MILANO - COMO
LUINO - CUNARDO

Per Varese Tel. 233.251

Via Foscolo, 7 - Tel. 716.262

CUNARDO